

MESSE A PUNTO

A ROMA IL VERO VOLTO DELLE CATAcombe

Ripercorrere le lunghe e strette gallerie delle catacombe romane può ancora dare qualche brivido, appena mitigato dagli improvvisi spazi che, chiari, si aprono su rapide ed incisive pitture; ed è inevitabile che il pensiero vada alle immagini di quel "Quo vadis?" che tanto ha intorbidato le idee sulla effettiva funzione della catacomba, sacrificando la realtà scientifica a quella devozionale.

La mostra "Volte della memoria - Immagini da Roma sotterranea" aperta a Roma sino al 5 dicembre nelle sale del Museo Nazionale di Castel S. Angelo, si propone di fare il punto sulle catacombe che circondano Roma offrendo una ricca documentazione iconografica tratta dagli affreschi, dagli stucchi, dai soffitti, dai pavimenti a mosaico sino a giungere al poco conosciuto vasellame rituale ed ai rozzi graffiti. Grazie a questa documentazione l'esposizione, organizzata dalla International Catacomb Society di Boston, si propone di riflettere quell'intreccio di pensiero religioso che era proprio di Roma nei primi secoli della cristianità, intreccio che influenzò anche l'iconografia funeraria dove miti greci e romani, e temi propri del Vecchio Testamento, prestano la forma ai nuovi contenuti della religione protocristiana, rendendo visibile l'invisibile.

L'esposizione, dall'allestimento piuttosto frettoloso, si apre spiegando il ruolo delle catacombe fondato sui riti funerari e sulle sepolture, sfatando l'idea popolare e romantica dei culti celebrati presso i sepolcri o delle catacombe usate come nascondiglio durante le persecuzioni; si insiste invece sulla realtà del culto dei martiri grazie al quale rimase viva la memoria delle catacombe per poi decadere quando le reliquie furono trasportate nelle basiliche. La seconda sezione ruota intorno alla struttura dei complessi cimiteriali che furono influenzati anche da caratteristiche architettoniche proprie delle tombe del Vicino Oriente; ma che devono il loro essere a più piani alla scarsità di terreno intorno a Roma.

La parte più interessante dell'esposizione è senza dubbio quella legata alle epigrafi ed alle immagini provenienti dalle catacombe; le une infatti sono veri archivi di storia, rivelano preziosi frammenti di vita civile, religiosa, socio-economica delle prime comunità ebraiche e cristiane dell'antica Roma; le altre offrono invece, oltre che una galleria della pittura tardo-romana, immagini di riti e rituali proprie del mondo pagano, ma vivificate e rese fresche dal nuovo credo.

Uno studio particolareggiato di iconografia sulle radici pagane di raffigurazioni legate alla fauna, ai cicli relativi alla nascita e alla morte, ai trasporti marini e celesti, ai simboli che ebbero in comune Ebrei e Cristiani chiude l'"esposizione"

Cecilia Narducci